



[A ERICE]

Operaio stritolato da un'imballatrice

È morto schiacciato nell'ingranaggio di una macchina per l'imballaggio. Facciduto ieri a Erice in provincia di Trapani a un operaio di 40 anni. Minimo l'orino, mentre lavorava nello stabilimento "Castiglione" per l'inscatolamento di tonno. I lavoratori hanno chiesto che venga fatta chiarezza sull'incidente, per accertare le responsabilità.

[CASSAZIONE]

Ergastolo al boss che uccidono per amore

L'ergastolo per i boss che considerano le donne "cosa loro" e puniscono i rivali in amore con la morte. Lo ha stabilito la Cassazione per cui un tale comportamento è da considerarsi «vile» e contrario «al principio di autodeterminazione della donna». Spesso, infatti, dopo un tradimento, i capi mafia dimostrano così la loro superiorità.

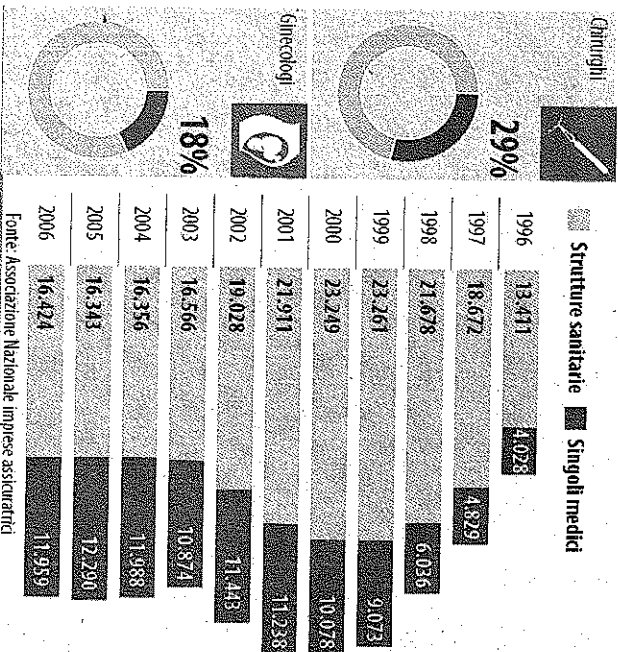
[OMICIDIO BIAGI]

Alla Biefari conferma del carcere a vita

Confermata la pena all'eggaiolo a Diana Biefari Malazzi accusata dell'omicidio del Prof. Marco Biagi ucciso il 19 marzo 2002 da un commando delle nuove Brigate Rosse. Lo ha stabilito la Corte di assise di Bologna, convalidando la sentenza del precedente processo di secondo grado del dicembre 2006.

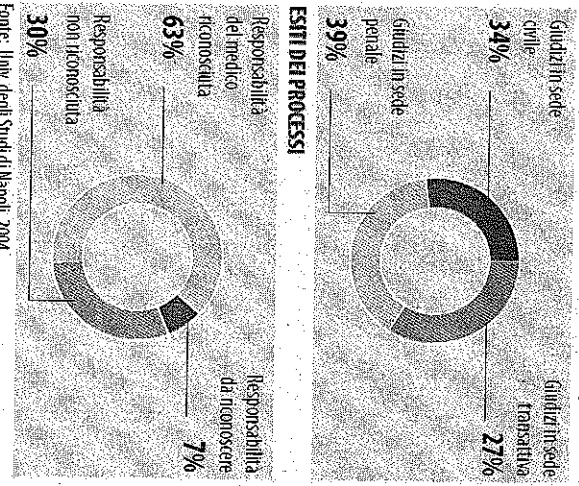
I NUMERI DELLA MALASANITA'

NUMERO DEI SINISTRI DENUNCIATI



DIVISIONE TRA EXTRA GIUDIZIALE E GIUDIZIALE

(da un'analisi su 1.293 medici che si ritengono accusati ingiustamente)



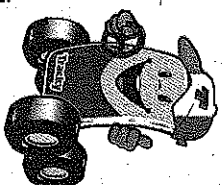
CHI SBAGLIA DI PIÙ

Specialità	Comvotte	Riconoscute
Chirurgia generale	105	181
Ostetricia e ginecologia	123	162
Otorinolaringoiatria e traumatologia	95	146
Medicina generale	46	123
Anestesia e rianimazione	40	119
Oncologia	19	119
Pronto soccorso	48	81
Cardio-vascolochirurgia	19	45
Uro-urologia	13	34
Radiologia	23	35
Cardiologia	8	34
Neurologia	13	30
Chirurgia plastica	21	27
Odonoiatria e stomatologia	20	23
Oculistica	16	20
Neonatalogia	12	19
Otorinolaringoiatria	10	18
Gastroenterologia	4	15
Anatomia e istologia patologica	9	11
Altre	22	51
Totale	1.293	788

Fonte: Oss. Naz. Malpractice 2004 - Sportello Accidia, Ord. med. Roma

Il mondo del trasporto sarà in grado di fornire un quadro generale di quello che realmente si andrà a verificare. Ciò che occorre è conoscenza, professionalità, comprensione dei fenomeni e capacità di gestione. Non c'è dubbio che se non saremo tutti in grado di fornire un contributo utile per consentire alla "squadra Paese" di fronteggiare le problematiche che, se non affrontate, potrebbero produrre evoluzioni nella direzione opposta a quella necessaria, dovranno prepararci ad affrontare ogni forma di spontaneismo sociale.

Il Governo ha portato avanti negli ultimi mesi un faticoso accordo con il mondo del trasporto, della logistica e della produzione. Quanto convinto è divenuto legge. Ora occorre una gestione oculata da parte di tutti, evitando di ricadere in errori che hanno complicato le questioni fino ad arrivare a compromettere il positivo clima che era stato instaurato tra committente e mondo del trasporto, e questo per errori di valutazione commessi da chi avrebbe dovuto assicurare la ripresa di quel confronto che una precisa volontà politica aveva nella passata legislatura abbandonato.



PAOLO UCCE'

Contro la crisi globale il 2009 vedrà il rilancio dell'autotrasporto

Ruote d'Italia

Trentamila errori in corsia e l'assicuratore ci marcia

I medici sbagliano, ma a volte sono loro le vittime. E invece di riforme per i casi di malasanità, si propone la creazione di enti inutili

MATEOMION

Mi domando spesso perché non istituiscano un premio Nobel per le nazioni: gli italiani vincerebbero a mani basse quello del parlare niente. Mi spiego perché. Da una decina di annetti mi spatto su ogni tribunale della penisola per tutelare i diritti di molte persone rimaste vittime di casi di malasanità. La maggior parte di loro viene curata ottimamente, molte si lagnano di aver subito chissà quali nefandezze eppure non hanno nulla, ma molte altre sono rimaste lesionate nel corpo e avvilitte nella mente da medici impreparati e supponenti.

Tra due barricate

A volte mi faccio schifo io da solo quando mi specchio e vedo riflesse le centinaia di porcherie iatrogene a cui assisto. Morti, paralizzanti, sfigimenti, lamentosi e incattiviti: sono gli zombie della malasanità. Siamo tutti noi quando siamo afflitti dal male e non disponiamo dei mezzi economici adeguati per essere degnamente curati. Gli zombie della malasanità sono tra di noi perché molti non crepano sotto il bisturi nazionale, ma rimangono a tirare la carretta. Dignitosamente e in silenzio, lavorano e vanno in giro nascondendo con la camicia abbottonata o con uno scialle le nefandezze che la vita ha riservato loro.

Ho conosciuto Marco di Verona, caro amico deceduto perché un medico psicopatico aveva scambiato

una neoplasia per una stasi fecale. Volgarmente: una massa tumorale per un accumulo di merda (sic!) e gli aveva somministrato olio di ricino per svuotarlo (ri-sic!). Poi Alessio, papà di Michele, due anni, soffocato da un ascesso retrofaringeo e rimasto un vegetale a vita, sino a una spassosissima signora (sperando che non mi legga) a cui il ginecologo ha strappato i muscoli dell'interno coscia per aver eccessivamente aperto il divaricatore. E via e via, una selva infinita di vicende più o meno tollerabili dall'umana coscienza per cui, ancora una decina d'anni, poi mi propono per una laurea honoris causa in Medicina. Dall'altra parte della barricata stanno medici, ospedali, giudici e loro consulenti. Sopra a tutti la grancassa mediatrice che suona a vuoto. Un discutere inutile e sterile senza alcun risultato concreto a livello legislativo, ma solo qualche demenziale proposta di legge.

Leggo in proposito che il dottor Maggiorotti, capetto di un'importante lobby di medici (Amanu) politicamente ben appoggiata, ha presentato recentemente una proposta di legge al Senato che prevede «la realizzazione di commissioni provinciali alle quali il paziente dovrà andare obbligatoriamente, se ritiene di essere vittima di un errore medico». Speriamo che un simile scempio giuridico non trovi riscontro normativo. Che significa istituire commissioni? Non sono sufficienti gli uffici sinistri delle assicurazioni, i tribunali e i tre gradi di giudizio per

cui servono una quindicina d'anni. Vogliamo aggiungere anche l'obbligo per la vittima di andare dal parroco a confessare se si è flagellato da solo o in ospedale?

La tutela dei canici

Facciamo le persone serie e vediamo di velocizzare il farraginoso iter giudiziario piuttosto che aggiungere commissioni di corrotti e corruttibili tese solo a inciuci. Basta parlare per niente, confondere le acque, mischiando penale e civile. Lei Maggiorotti è spesso alla radio e in tv. Spesso le affiancano qualche pm, così l'esito succulento è garantito: un guazzabuglio di tesi dove s'intrecciano medici, ospedali, procuratori, malati e assicurazioni. Alias cabaret. Chiamai pure Radio 24 per chiedere in redazione di poter raccontare le cose come stanno. Nessuna risposta, meglio menare la grancassa del caos finché il gigante legislativo partorisca il solito topolino, la solita commissione o ente di infiltrati e famulanti stipendiati da noi per non risarcirci.

Un'altra inal vogliaio, cari lettori! Un'altra tresca per non risarcirci chi sta male e dividere poltrone e utili. Mi rivolgo all'onorevole Tomamassi, responsabile sanità di Forza Italia, che spesso ha scritto su queste colonne e depositario di una proposta di legge sull'argomento, per chiedergli di non avallare simili scempi. Eliminare enti inutili e far funzionare i tribunali: questo è il compito di ogni esecutivo! Qualche

anno fa scrissi che le vittime della malasanità erano 30.000 l'anno e nessuno smetti. Poi ci sconvolgemmo per la S. Rita, ma vi posso affermare che di S. Rita l'Italia è piena, che le cartelle cliniche sono spesso taroccate. La piccola bottega degli errori aumenta esponenzialmente e la colpa per *Repubblica* e i loro amici sono gli avvocati falchi. I medici probabilmente sono "compagni che sbagliano". Oggi, però, le vittime di malasanità grazie a questi disgustosi avvocati hanno assunto la consapevolezza che si può essere risarciti come riconoscimento di giustizia e verità. Tra mille e una disfunzione giudiziaria, tra consulenti più o meno asserviti alle compagnie assicurative, tra mille schifezze possiamo farcela a salvare la pelle dei medici, depenalizzando i "reati sanitari"; a dare giustizia ai cittadini, risarcendoli adeguatamente; a mettere all'angolo chi ci sguazza come pescicani: le assicurazioni.

Le quali se ne infischiano di ambedue perché guardano profumatamente sugli errori dei primi e sui dolori dei secondi. Le uniche riforme ormai improccastinabili del comparto sono: 1) la depenalizzazione dei reati dei medici, 2) l'assistenza sanitaria obbligatoria e conseguente azione diretta del danneggiato contro l'assicuratore anche nel procedimento 696bis c.p.c. che prevede la possibilità di conziare per legge. Attualmente, infatti, l'originario non conciliano mai e lo show continua negli ospedali, nei tribunali e ogni tanto anche su *Repubblica*.

Il rilancio dell'azione di infrastrutturazione e la sospensione della direttiva sull'eurobollo, la messa a disposizione di risorse per sostenere gli investimenti produttivi indispensabili per le imprese, la riduzione dei costi per allinearli ai livelli di nuovi altri concorrenti che stanno aggredendo il nostro mercato, le nuove e più puntuali regole a salvaguardia della sicurezza dei cittadini: sono questi gli elementi sui quali lavorare per costruire insieme strategie che consentano al nostro sistema di fronteggiare le più impegnative sfide del nuovo anno. In questo quadro diviene indispensabile il rafforzamento delle strutture di rappresentanza di quegli operatori che intendono restare sul mercato. Nuova realtà che sorgono più per assicurare la visibilità a soggetti alla ricerca solo del facile consenso (e che per questo sono pronti a sposare la protesta fine a sé stessa) rischiando solo di complicare le condizioni esistenti, di creare illusioni e finire con il danneggiare le realtà che intendono continuare a operare seriamente e professionalmente.

*Presidente nazionale di Fai Confratrasporto